COLUMBIA THREADNEEDLE INVESTMENTS

VIEWPOINT ESG

Approccio di engagement e best practice per la biodiversità

Harry Ashman
Vice President,
Investimento responsabile

Joe Horrocks-Taylor
Senior Associate,
Investimento responsabile

In sintesi

- La biodiversità della Terra sta diminuendo a una velocità allarmante e le società contribuiscono a questa perdita, che crea però crescenti rischi per i loro modelli di business.
- La perdita della natura rappresenta per i gestori patrimoniali un rischio significativo sotto il profilo finanziario ed è strettamente collegata al cambiamento climatico.
- In questo Viewpoint ESG spieghiamo come si possono valutare i rischi per la biodiversità, tema e presentiamo il nostro quadro di riferimento sulle best practice.

Le iniziative di engagement e di voto, nonché le aspettative illustrate in questo Viewpoint riflettono gli attivi di un gruppo di persone giuridiche la cui società madre è Columbia Threadneedle Investments UK International Limited, che precedentemente operava con la denominazione di BMO Global Asset Management EMEA. Queste entità fanno ora parte di Columbia Threadneedle Investments, la società di asset management di Ameriprise Financial, Inc.

Pubblicato a dicembre

Panoramica generale

La biodiversità della Terra sta diminuendo a una velocità allarmante. Un **quarto circa delle specie** rischia l'estinzione prima del 2050, mentre la fauna selvatica globale è **diminuita in media del 69%**

I **fattori chiave della perdita di biodiversità sono** il cambiamento climatico, i cambiamenti della destinazione d'uso dei terreni, l'inquinamento, lo sfruttamento diretto delle risorse naturali e le specie invasive. Tutti questi cinque fattori sono riconducibili per lo più alle attività condotte dalle aziende. La perdita di habitat dovuta all'agricoltura è una minaccia concreta per **24.000 delle 28.000 specie** a rischio di estinzione, **il 32% dei siti patrimonio culturale dell'umanità** è minacciato dalle attività nei settori delle estrazioni, del petrolio e del gas e il **27% delle perdite dei servizi ecosistemici totali** è ascrivibile all'inquinamento chimico.

Le società contribuiscono alla perdita della biodiversità, ma allo stesso tempo sono esposte a crescenti rischi per i loro modelli di business, a causa della loro dipendenza finanziaria dalla natura. **La natura contribuisce** all'economia mondiale per un valore stimato tra 44 e 150 mila miliardi di dollari ogni anno - la perdita di servizi basati sulle risorse naturali rappresenta pertanto un rischio grave per le imprese. Le pandemie, come quella da **COVID-19, sono molto probabilmente una conseguenza della perdita di habitat**, del traffico di fauna selvatica e della distruzione della biodiversità ad opera dell'uomo e il **75% dei terreni agricoli, pari a un valore di 2,4 mila miliardi di dollari**, dipende dall'impollinazione degli insetti, a sua volta minacciata dal **calo delle popolazioni di insetti**.

"Biodiversità" e "natura"

Seguendo i trend sociali e industriali, tendiamo a utilizzare in maniera interscambiabile i termini "biodiversità" e "natura". "Biodiversità" è un termine usato per descrivere l'enorme varietà di vita esistente sulla Terra, comprendente piante, batteri, animali e l'uomo, ma può anche essere utilizzato in maniera più specifica per riferirsi a tutte le specie presenti in una regione o un ecosistema (un sistema caratterizzato dall'interazione tra organismi e ambiente fisico). La natura è qualcosa di molto più ampio che abbraccia tutti gli esseri viventi, ma anche gli elementi, i processi e le forze esistenti sulla Terra. Dato che sia la presenza che le caratteristiche delle entità viventi e dei processi naturali sono un rischio e un valore per le attività umane, entrambi sono importanti per noi in quanto investitori e in questo articolo useremo quindi sia il termine biodiversità che natura.

Siete interessati a saperne di più? Continuate a scorrere o fate clic sui collegamenti rapidi

Perché la natura rappresenta un grave rischio per i gestori patrimoniali

Come valutiamo l'esposizione a livello di

Le nostre attività di engagement sui temi legati al capitale naturale

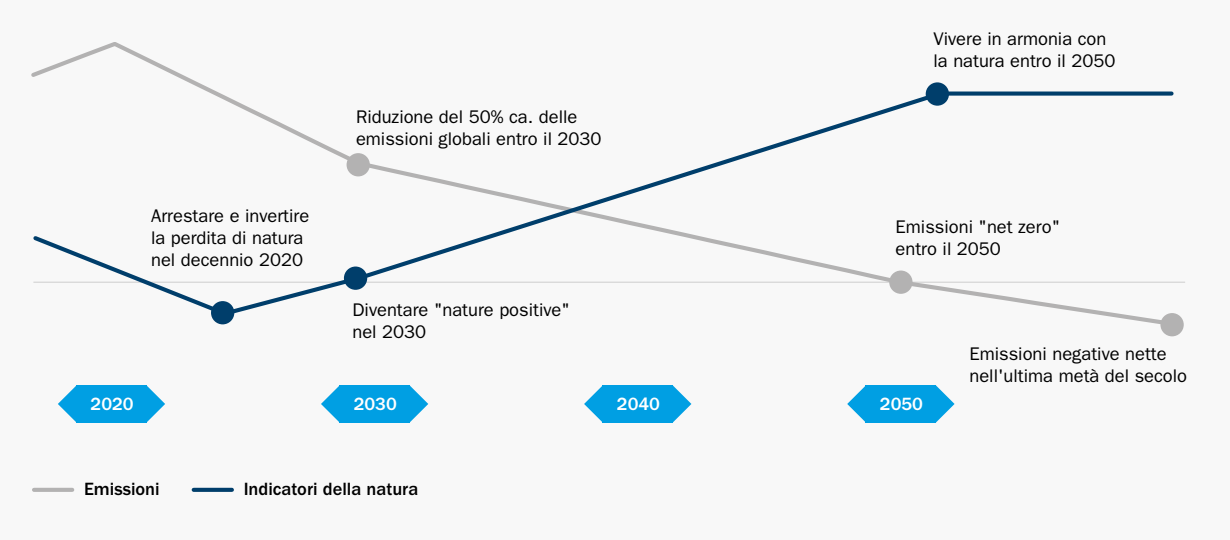
Capire il nostro quadro di riferimento sulle best practice

Un rischio significativo per i gestori patrimoniali

Proprio come il cambiamento climatico, la perdita della natura pone rischi significativi dal punto di vista finanziario per i gestori patrimoniali. Può infatti influire sulla performance sottostante degli attivi in cui investiamo attraverso molteplici scenari di rischio e opportunità. Abbiamo attinto alle nostre esperienze di engagement e costruzione di modelli per valutare le problematiche del cambiamento climatico e cercare di affrontare entrambe le tematiche in parallelo dove opportuno.

Alla luce del contributo significativo alle emissioni di gas serra globali causato dalla distruzione dei pozzi naturali di assorbimento del carbonio e dalle attività connesse all'utilizzo del suolo, nonché del potenziale delle soluzioni basate sulla natura di rafforzare la resilienza fisica e il sequestro del carbonio, è evidente che dobbiamo affrontare entrambe le problematiche in parallelo. Nei primi dieci mesi del 2022, il 61% delle nostre attività di engagement su questioni legate alla natura ha riguardato anche il cambiamento climatico.

Vie per un pianeta sostenibile



Consideriamo le azioni per contrastare la perdita di natura una componente chiave del nostro approccio alla decarbonizzazione.

In qualità di firmatari della Net Zero Asset Managers Initiative, con un obiettivo "net zero" entro il 2050 per i nostri portafogli di investimento, consideriamo le azioni per contrastare la perdita di natura una componente chiave del nostro approccio sulla decarbonizzazione. Oltre a questo, il duplice obiettivo "net zero" e "nature positive" definisce e orienta buona parte del nostro approccio sulle tematiche ambientali.

Affrontare gli impatti dei nostri investimenti sulla perdita di biodiversità e gestire i rischi che tale perdita rappresenta in termini di performance finanziaria, è uno degli aspetti chiave del nostro approccio di gestione ambientale. A differenza di quanto accade per il cambiamento climatico, non esiste un'unica misura chiave di progresso e benché regolamenti e accordi globali sulla protezione della natura esistano già da tempo, il consenso internazionale e il focus sul tema non hanno seguito un percorso lineare. Lo sviluppo del quadro globale post-2020 per la biodiversità (Post-2020 Global Biodiversity Framework) dovrebbe chiarire a responsabili politici e società quali sono le leve e il livello di ambizione richiesti. Questo permetterà agli investitori di identificare con maggiore chiarezza i rischi e gli impatti tra le imprese in portafoglio e ci consentirà di orientare in modo più puntuale le nostre iniziative di engagement.

Siamo consapevoli della necessità per investitori e società in generale di intensificare gli sforzi, specie alla luce della sempre più grave crisi di biodiversità, per questo intendiamo allineare il nostro approccio di engagement all'obiettivo del Global Biodiversity Framework per invertire la perdita di biodiversità entro il 2030. Il nostro approccio di engagement sarà influenzato anche dall'iniziativa Nature Action 100, di cui siamo uno degli undici investitori principali[1]. Quest'iniziativa di collaborazione si rivolge alle imprese attive nei settori con i maggiori impatti sulla biodiversità e più dipendenti dalla natura, così da garantire l'adozione di misure necessarie e tempestive per proteggere e ripristinare la natura e gli ecosistemi.

Valutare la nostra esposizione a livello di singole imprese

Valutare la nostra esposizione a livello di singole imprese Per comprendere l'esposizione dei nostri investimenti in azioni e obbligazioni societarie agli impatti sulla biodiversità e alla dipendenza dalla natura, abbiamo realizzato una valutazione basata su un grafico "heat-map", avvalendoci dello **strumento ENCORE dell'UNEP-WCMC (Centro mondiale per il monitoraggio della conservazione del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente)**. La valutazione ha individuato i settori nei quali investiamo che presentano l'esposizione più significativa agli impatti e alla dipendenza dalla natura nelle loro attività operative e di approvvigionamento, che sono in particolare quelli dei generi alimentari e bevande, del tabacco, dei servizi di pubblica utilità e dei materiali, evidenziando dove si concentrano le nostre attività di engagement e analisi.

Il punteggio "Dipendenza" classifica i settori in base al grado di dipendenza delle loro imprese dai servizi ecosistemici, mentre il punteggio "Impatto" riflette la gravità degli impatti di tali imprese sulla biodiversità attraverso le loro operazioni e la catena del valore.

Tabella 1: Gruppi industriali del sistema GICS in cui investe Columbia Threadneedle classificati per dipendenza e impatto sulla biodiversità sui 24 gruppi industriali valutati (analisi interna basata su dati ENCORE)

Settore	Punteggio Dipendenza	Punteggio Impatto
Alimenti, bevande e tabacco	1	6
Utilities	2	23
Materiali	3	2
Energia	4	1
Prodotti per la casa e l'igiene personale	5	7
Servizi di telecomunicazione	6	19
Trasporti	7	3

Fonte: Analisi Columbia Threadneedle Investments basate su dati ENCORE

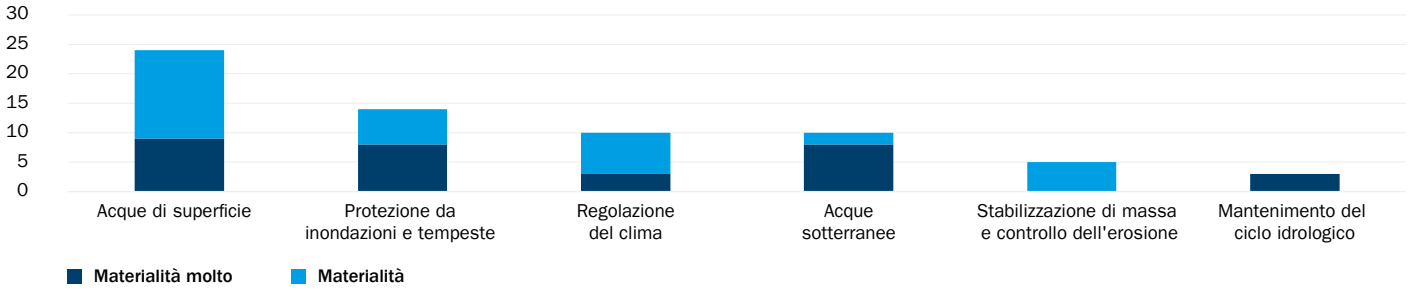
[1] https://www.ceres.org/news-center/press-releases/secretariat-selected-collaborative-global-investor-engagement-initiative

Come si vede, molti settori ai quali siamo esposti attraverso i nostri investimenti azionari e obbligazionari presentano una dipendenza elevatissima dai servizi ecosistemici, indicazione dell'estrema importanza che riveste la protezione di questi servizi per la vitalità nel tempo di molte imprese. Ciò corrobora il business case per implementare azioni tese a mitigare tale rischio, modificando fattori produttivi o attività operative in modo da ridurre la dipendenza o intervenendo per proteggere i servizi ecosistemici rilevanti nel loro insieme.

Per contro, una percentuale più elevata dei nostri investimenti azionari e obbligazionari complessivi si colloca in settori che contribuiscono in maniera sostanziale alla perdita di biodiversità.

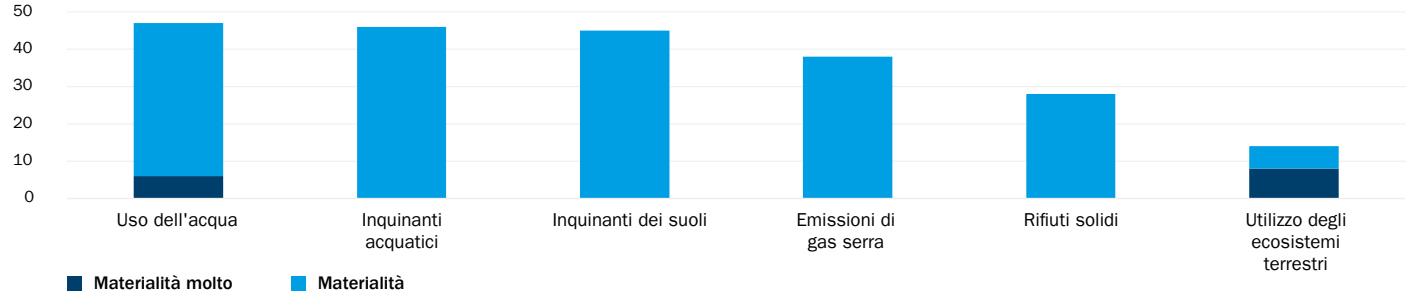
Gli impatti negativi possono rappresentare un rischio significativo e sono un'area di engagement importante alla luce dei crescenti rischi regolamentari e reputazionali.

Dobbiamo precisare che i dati illustrati sopra sono a livello di settore e non rispecchiano la performance relativa delle nostre posizioni all'interno di ciascun settore. Al momento stiamo rafforzando le nostre capacità di modellizzazione della biodiversità per misurare la qualità della gestione di queste problematiche da parte dei singoli emittenti, individuare gli operatori migliori e assegnare quindi le giuste priorità agli obiettivi di engagement. Sia la modellizzazione che l'engagement si basano sul quadro di riferimento delle best practice in questo articolo.



Fonte: Analisi Columbia Threadneedle Investments basate su dati ENCORE

Grafico 2: Impatti sulla natura dei portafogli di investimento di Columbia Threadneedle (in percentuale degli investimenti in azioni e obbligazioni societarie). Le cifre sono indicative e si basano su dati di impatto a livello settoriale.



Fonte: Analisi Columbia Threadneedle Investments basate su dati ENCORE

La complessità delle problematiche legate alla natura richiede un'attenzione chiara sulla materialità delle problematiche specifiche per ciascuna posizione.

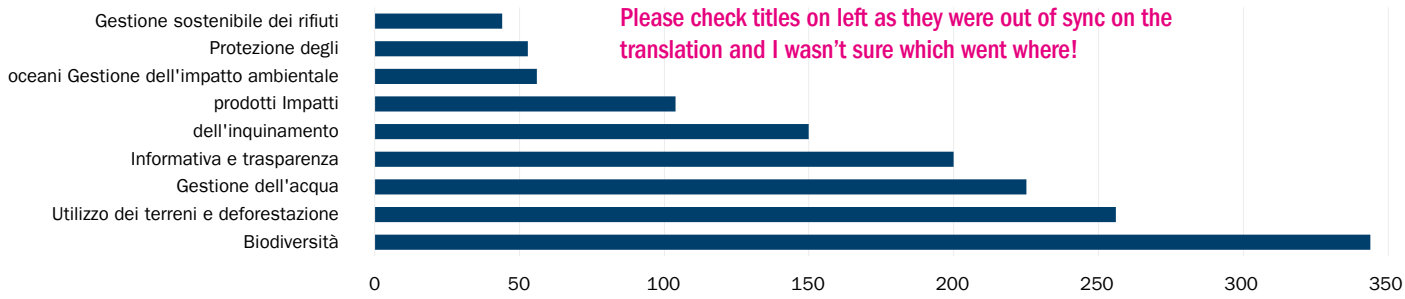
Engagement sui temi della natura

La complessità delle questioni legate alla natura richiede un'attenzione chiara sulla materialità delle problematiche specifiche per ciascuna posizione, senza trascurare i rischi e le opportunità che esse comportano. Lo stesso approccio emerge nettamente anche dai quadri di riferimento delle iniziative Taskforce on Nature-related Financial Disclosures (TNFD) e Science Based Targets for Nature[2]. La portata delle questioni legate alla natura risulta chiara dal grafico 3, che mostra i temi affrontati dalle iniziative di engagement da inizio 2022, su 608 iniziative presso 391 emittenti. Negli ultimi due anni abbiamo anche implementato una politica di voto sui temi della biodiversità che ci permette di rafforzare i nostri messaggi di engagement. Questa politica permette di individuare le società con un'elevata esposizione ai rischi e un'informativa insufficiente, così da poter esprimere un voto contro il management.

Temi di engagement rilevanti sono il cambiamento d'uso dei terreni e la deforestazione, fattori chiave per la perdita di biodiversità, le problematiche sociali e le emissioni di carbonio. Rientra in questo tema anche il nostro lavoro sulle catene del valore nell'automotive[3], dove il cuoio è una importante fonte di rischio di deforestazione, che ha però ricevuto molta meno attenzione rispetto alla deforestazione legata al settore alimentare. Il nostro lavoro sugli altri fattori di deforestazione include collaborazioni con il Soft Commodities Practitioners Group dei PRI[4], il Working Group on Land Use and Climate di Ceres[5] e l'Investor Policy Dialogue on Deforestation[6].

La nostra ricerca sulle dipendenze e sugli impatti delle nostre posizioni ha inoltre evidenziato l'importanza dell'acqua, in termini di settori che ne sono dipendenti e che influiscono negativamente sui servizi ecosistemici idrici, dalla fornitura di risorse idriche e habitat adeguati e di buona qualità alla naturale regolazione di questa risorsa. Fino a ottobre 2022 avevamo fatto attività di engagement sui temi della gestione idrica e della protezione degli oceani con 183 emittenti. Con l'aumento degli effetti fisici del cambiamento climatico queste tematiche diverranno sempre più importanti. Molti dei nostri fondi investono anche in fornitori di soluzioni in quest'area, ad esempio aziende che offrono servizi innovativi per il trattamento delle acque reflue e il rilevamento delle perdite.

Grafico 3. Tematiche di engagement legate al capitale naturale. Gen.-ott. 2022



Please check titles on left as they were out of sync on the translation and I wasn't sure which went where!

Fonte: Analisi di Columbia Threadneedle Investments basate sui dati di engagement del team di azionariato attivo interno

[2] https://sciencebasedtargetsnetwork.org/wp-content/uploads/2020/11/Science-Based-Targets-for-Nature-Initial-Guidance-for-Business.pdf
[3] https://www.columbiathreadneedle.co.uk/en/inst/insights/esg-viewpoint-drivers-of-deforestation-putting-the-brakes-on-deforestation-in-automotive-supply-chains/
[4] PRI | Sustainable land use (unpri.org)
[5] https://www.ceres.org/climate/food/land-use-and-climate-working-group
[6] https://www.tropicalforestalliance.org/en/collective-action-agenda/finance/investors-policy-dialogue-on-deforestation-ipdd-initiative/

Best practice, un quadro in continua evoluzione

Basandoci sulle nostre analisi dell'esposizione, delle divulgazioni e degli approcci di gestione degli emittenti rilevanti, abbiamo sviluppato obiettivi di engagement in linea con il quadro di riferimento sulle best practice sotto riportato. Trattandosi di una questione emergente, ci attendiamo un affinamento del quadro di riferimento nei prossimi anni.

Attualmente solo il **3-12% delle società europee e statunitensi** pubblica indicatori e dati sulla biodiversità e, anche quando lo fa, le informazioni sono spesso **non specifiche, non misurabili o non circoscritte nel tempo**, rendendo pertanto difficile determinare l'impatto sull'attività aziendale. Migliorare le misurazioni e l'informativa sulle tematiche legate al capitale naturale è fondamentale: per gli investitori per comprendere rischi e impatti, per gli emittenti per sviluppare e comunicare strategie d'impatto e per tutte le parti per tenere traccia dei progressi.

	Componente della strategia sulla biodiversità	Best practice
1	**Ambire a diventare un'impresa "nature positive"**	
	Le società leader di settore devono annunciare ambizioni concrete per ridurre, invertire e ripristinare tutti gli impatti negativi sulla natura entro il 2030 – obiettivo in linea con la Missione 2030 del Global Biodiversity Framework proposta in occasione della Convenzione ONU sulla diversità biologica (COP15) del dicembre 2022. Gli impegni più efficaci devono essere accompagnati da indicatori che permettano di misurare agevolmente i progressi compiuti e includere tutti gli attivi operativi attuali e futuri e gli impatti delle catene di fornitura sulla natura. Per essere "nature positive", le imprese devono comprendere appieno la loro attuale impronta sulla biodiversità, fissare un obiettivo sulla biodiversità ambizioso e tempistiche precise per la sua realizzazione, quindi impegnare risorse per apportare i necessari cambiamenti e comunicare in maniera trasparente i progressi compiuti.	Approccio "biodiversity positive" della IUCN (in corso) documento di lavoro di Business for Nature Ermgassen et al 2022
2	**Fissare obiettivi a breve, medio e lungo termine per affrontare il problema della perdita di natura**	
	Le ambizioni più forti nel campo della biodiversità devono essere sostenute da una serie di obiettivi a breve, medio e lungo termine[7] così da garantire un'azione immediata, una dinamica continua e una direzione chiara. Obiettivi forti sono quelli che affrontano gli impatti più significativi che un'organizzazione ha sulla biodiversità attraverso le sue attività operative e la catena del valore. Per assegnare la giusta priorità alle aree d'impatto e fissare gli obiettivi consigliano alle imprese di avvalersi del quadro di riferimento di Science Based Targets for Nature (SBTN). Gli obiettivi dovrebbero seguire la gerarchia di mitigazione che prevede di definire con efficacia le priorità, evitando e infine riducendo gli impatti sulla biodiversità, prima di implementare azioni di ripristino e rigenerazione. In linea con gli orientamenti operativi dell'hub sulla biodiversità della SBTN, nel definire i propri obiettivi le imprese devono valutare come affrontare gli impatti nuovi, attuali e storici delle loro attività sulla biodiversità.	Science Based Targets for Nature – Orientamenti iniziali Quadro di riferimento generale sulla responsabilità – Obiettivi per il controllo della deforestazione Obiettivi contestuali per l'acqua Protocollo di revisione IUCN per un bilancio netto positivo a favore della biodiversità
3	**Valutazione di rischi e impatti**	
	Le imprese devono individuare le loro interazioni con la natura e valutare da un lato dipendenze e impatti e, dall'altro, i rischi e le opportunità salienti per il capitale naturale, in modo da presentare agli investitori il quadro completo della situazione. Il crescente livello di comprensione e le questioni legate alla qualità dei dati attuali ci portano a ritenere che questo sarà un processo lungo, che partirà dalle analisi di heat-mapping delle aziende per identificare gli impatti, le dipendenze e i rischi naturali più importanti. Le analisi migliori alla fine dovranno evolvere in processi locali specifici, con società che seguono indicazioni basate sugli scenari emergenti per valutare come si evolverà la loro esposizione a rischi e opportunità nel breve, medio e lungo termine. Le società dovrebbero usare queste analisi per valutare le loro attuali strategie per sfruttare le opportunità e mitigare i rischi, delegando la supervisione del processo al consiglio di amministrazione o altro comitato pertinente e incorporando tale processo nelle procedure di gestione ordinaria dei rischi aziendali. Le società dovrebbero collegare chiaramente questo sistema di valutazione al processo decisionale strategico.	Quadro di riferimento LEAP della TNFD Orientamenti IUCN per la pianificazione e il monitoraggio delle performance sulla biodiversità delle aziende

[7] Definizioni delle tempistiche: A breve termine: fino al 2025; A medio termine: 2026-2035; A lungo termine: 2036-2050

4	**Divulgazione degli impatti, dei rischi e delle opportunità in materia di biodiversità**	
	Le imprese leader sul fronte della biodiversità devono comunicare in maniera esaustiva relativi rischi e impatti, inclusi quelli a monte, operativi e a valle, se significativi. Dove possibile, incoraggiamo la comunicazione delle performance passate e delle proiezioni future così da aiutare gli investitori a comprendere le traiettorie aziendali. Nel medio termine gli sforzi di organizzazioni come TNFD e ISSB contribuiranno a semplificare l'uso delle diverse metriche inerenti alla biodiversità, ma nel breve termine ci aspettiamo che le imprese comunichino dati sufficienti per permettere agli investitori di valutare la loro esposizione a rischi e impatti per il capitale naturale, specialmente attraverso i questionari su foreste e acqua del CDP.	TNFD – Valutazione del panorama dei dati sul capitale naturale e della disponibilità delle analisi Tassonomia europea Indicatori GRI
5	**Politiche e procedure efficaci**	
	Sarà necessario sviluppare politiche che permettano di evitare e gestire le attività che, direttamente o Indirettamente, determinano il cambiamento delle destinazioni d'uso dei terreni, l'eccessivo sfruttamento delle specie, la diffusione di specie invasive e la frammentazione degli ecosistemi. Particolare dovrà essere posta per evitare operazioni invasive in aree protette (categorie I-IV secondo la IUCN), in biomi di importanza fondamentale o in aree riconosciute a livello internazionale, come i siti naturali patrimonio dell'umanità dell'Unesco, e per evitare di contribuire alla riduzione delle specie classificate "in pericolo critico" o "in pericolo" secondo la lista rossa delle specie minacciate della IUCN. Le politiche devono essere implementate attraverso quadri di riferimento procedurali chiari. Per gli impatti operativi ciò può includere procedure di pre-costruzione per valutare gli impatti ecologici in base ai sistemi di valutazione ambientale e sociale EIA/ESIA e l'inclusione in piani di gestione ambientale, oltre a procedure operative per definire piani d'azione per la biodiversità e di gestione delle acque. Per gli impatti sulla catena del valore, questo può includere processi di due diligence, meccanismi di reclamo, processi di segnalazione delle irregolarità e processi per includere gli impatti sulla biodiversità nelle valutazioni del ciclo di vita dei prodotti.	Esempi di politiche e procedure in tema di biodiversità: - Politica sull'approvvigionamento delle biomasse - Politica sulla deforestazione - Politica sulla biodiversità
6	**Un'informativa chiara sulla strategia di biodiversità**	
	Le imprese in prima linea nella lotta contro la perdita del capitale naturale devono definire strategie chiare e quantitative per affrontare gli impatti sulla natura e i rischi derivanti dalla sua perdita, senza trascurare i legami con l'allocazione dei capitali e le decisioni sugli approvvigionamenti di materie prime. Un piano di buona qualità deve includere dettagli sulle azioni specifiche che le aziende intraprenderanno per ridurre i rischi e gli impatti e apportare cambiamenti a livello di operazioni, prodotti e spese. I piani più approfonditi terranno altresì conto dei rapporti tra cambiamento climatico e perdita di natura, ma anche di questioni come i rischi fisici, le problematiche dell'acqua e gli impatti sociali. Oltre a questo, le imprese devono evitare la trappola di usare le compensazioni e altri sistemi basati sulla natura come soluzioni facili alla crisi della biodiversità e del clima, e adottare un approccio ben ponderato sul loro uso, seguendo le best practice e privilegiando la mitigazione degli impatti. Una best practice consiste nell'allineare le decisioni sul Capex agli obiettivi legati alla biodiversità e al clima, ad esempio evitando di entrare in aree protette o di arrecare danni significativi tramite l'implementazione dei loro progetti. Con il perfezionamento del Quadro globale post-2020 per la biodiversità sarà più chiaro per le imprese come allineare le loro decisioni sul Capex agli obiettivi, garantendo conformità e resilienza a lungo termine.	Politica sulle compensazioni a favore della biodiversità della IUCN Columbia Threadneedle: La natura come alleato: affrontare il nesso clima-natura Columbia Threadneedle: Principi per la compensazione del carbonio
7	**Allineamento tra politiche e obiettivi aziendali e globali sulla biodiversità**	
	Per allinearsi al contesto normativo le imprese devono allineare i loro sforzi di lobbying diretti e indiretti agli obiettivi dichiarati in tema di natura e all'ambizione del Quadro globale post-2020 per la biodiversità di arrestare e invertire la perdita di natura entro il 2030. Una best practice consiste nel comunicare le azioni di lobbying che interessano le politiche sulla biodiversità, gli sforzi per garantire l'allineamento all'obiettivo globale delle associazioni di categoria e un processo per gestire gli eventuali disallineamenti.	Valutazione di InfluenceMap dell'engagement delle associazioni di categoria sulle politiche in materia di biodiversità Le aspettative degli investitori sulle azioni aziendali di lobby per il clima
8	**Una supervisione e un'autorità forti ed efficaci del consiglio di amministrazione sulle questioni che riguardano la natura**	
	Nei casi in cui gli impatti o la dipendenza dalla natura rivestono un'importanza significativa, i consigli di amministrazione devono dar prova di supervisione delle questioni, assegnando la responsabilità diretta della questione di biodiversità a un membro del comitato esecutivo, al CEO o a un comitato con compito di riportare direttamente al consiglio stesso. Poiché nei consigli di amministrazione il livello di comprensione degli impatti e dei rischi aziendali per la biodiversità è meno evoluto rispetto a quello riguardante, ad esempio, il clima, potrebbe essere necessario implementare dei programmi di formazione e revisione delle competenze. Gli approcci più incisivi sui compensi dei dirigenti collegano le misure per il CEO e almeno un altro dirigente senior specificatamente alla biodiversità, incluso un KPI sui progressi verso gli obiettivi aziendali sul tema.	Viewpoint ESG – "Fare del bene" dovrebbe ripagare?" Collegare la retribuzione dei dirigenti ai parametri ESG
9	**Due diligence sociale e engagement**	
	In tema di natura e biodiversità, particolarmente importante è la nostra aspettativa che le imprese implementino politiche solide nelle loro procedure di due diligence sui diritti umani, che rispettino i Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani e che si impegnino a garantire sempre un assenso libero, preliminare e in conoscenza di causa. I diritti fondiari, la fornitura di servizi ecosistemici e la portata culturale degli elementi naturali dovrebbero tutti essere parte integrante della due diligence dell'impresa in tema di capitale naturale. Le aziende dagli approcci più evoluti ricercano attivamente l'apporto di tutti gli stakeholder quando sviluppano le loro strategie sulla natura o prendono decisioni operative suscettibili di ripercuotersi sull'ambiente naturale. Le comunità autoctone sono tra gli ambasciatori più importanti e efficaci al mondo per quanto riguarda la biodiversità e dovrebbero svolgere un ruolo chiave nelle conversazioni sul tema.	Accordo sui popoli indigeni e tribali dell' Organizzazione internazionale del lavoro

Il ruolo dei regolamenti e delle politiche pubbliche

Come per il cambiamento climatico, le politiche globali hanno un ruolo fondamentale per promuovere azioni ambiziose ed efficaci di contrasto alla perdita della natura.

Poiché siamo consapevoli che l'inquinamento è una questione ambientale chiave e un fattore determinante della perdita di biodiversità, abbiamo firmato una lettera indirizzata agli Stati membri delle Nazioni Unite, cui hanno contribuito il WWF, la Ellen McArthur Foundation e BCG, per dimostrare il nostro sostegno per un trattato ONU sull'inquinamento da plastica e armonizzare regolamenti e standard a beneficio di governi e aziende desiderosi di adottare un approccio circolare e affrontare il problema dei rifiuti in plastica. L'iniziativa è diventata una decisione formale delle Nazioni Unite finalizzata a un eventuale trattato.

Siamo membri del forum della Taskforce on Nature-related Financial Disclosures e abbiamo fornito un feedback dettagliato su entrambe le bozze del quadro di riferimento pubblicate fino a questo momento. Condividiamo l'aspettativa diffusa di adozione della TNFD da parte degli enti di regolamentazione come quadro di riferimento obbligatorio per molti emittenti. Nell'attesa, continueremo a pilotare il quadro di riferimento con altri leader della biodiversità nel settore finanziario.

Il tempo utile per evitare la distruzione degli ecosistemi chiave si fa sempre più breve, per questo l'implementazione di un quadro generale di riferimento per la natura equivalente agli obiettivi dell'Accordo di Parigi sulla temperatura sarebbe un enorme risultato. Il modo in cui tali obiettivi saranno misurati, finanziati e realizzati sarà vitale per garantire un successo maggiore rispetto al precedente gruppo di obiettivi sulla biodiversità[8], ancora non soddisfatti. Da parte nostra, proseguiremo le nostre iniziative di engagement presso le imprese, continuando a partecipare al dibattito pubblico su questa questione di cruciale importanza.

Siamo membri del forum della Taskforce on Nature-related Financial Disclosures

[8] https://www.theguardian.com/environment/2020/sep/15/every-global-target-to-stem-destruction-of-nature-by-2020-missed-un-report-aoe

Chi sono gli autori

Harry Ashman, Vice Presidente, Investimento responsabile

Harry è entrato a far parte del team Investimenti responsabili nel 2022; si occupa di engagement nel settore estrattivo, concentrandosi in particolare su cambiamenti climatici e capitale naturale. In precedenza si è occupato di strategia ambientale e engagement presso l'organizzazione Church Commissioners for England, dopo aver creato il programma di innovazione e consulenza sulla sostenibilità del Gruppo Capgemini. Ama correre, praticare sport acquatici ed esplorare i grandi spazi aperti con il suo cane Woody.

Joe Horrocks Taylor, Senior Associate, Investimento responsabile

Joe è entrato a far parte del team Investimenti responsabili nel 2021 e si occupa di cambiamento climatico e biodiversità. Prima di unirsi a noi, ha lavorato come consulente in materia di sostenibilità con diversi clienti del settore pubblico e privato. Al di fuori del lavoro, ama lo sport, il trekking e il birdwatching.

Contatti

columbiathreadneedle.com

Seguiteci su LinkedIn

Per maggiori informazioni, visitare **columbiathreadneedle.com**

COLUMBIA THREADNEEDLE INVESTMENTS

Columbia Threadneedle Investments © 2022 è il marchio commerciale globale del gruppo di società di Columbia e Threadneedle.

Riservato a investitori professionali e qualificati.

Questo documento di promozione finanziaria è emesso a scopo informativo e di marketing da Columbia Threadneedle Investments in Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna, Svezia, Svizzera e Regno Unito.

Riservato ai clienti professionali secondo la definizione di cui alla Direttiva europea 2014/65/UE ("MiFID II") e non destinato alla distribuzione agli investitori retail.

Il presente materiale non costituisce un'offerta, una sollecitazione, una consulenza o una raccomandazione d'investimento. Questa comunicazione è valida alla data di pubblicazione e può essere soggetta a modifiche senza preavviso. Le informazioni provenienti da fonti esterne sono considerate attendibili ma non esiste alcuna garanzia in merito alla loro precisione o completezza. I parametri d'investimento effettivi vengono concordati e indicati nel prospetto informativo o nel contratto di gestione degli investimenti. I documenti di promozione finanziaria sono emessi a scopo di marketing e di informazione; pubblicazione nel Regno Unito a cura di Columbia Threadneedle Management Limited, autorizzata e regolamentata dalla Financial Conduct Authority; nel SEE a cura di Columbia Threadneedle Netherlands B.V., regolamentata dall'Autorità olandese per i mercati finanziari (AFM); e in Svizzera a cura di Columbia Threadneedle Management (Swiss) GmbH, operante in veste di ufficio di rappresentanza di Columbia Threadneedle Management Limited. Per il Medio Oriente: il presente documento è distribuito da Columbia Threadneedle Investments (ME) Limited, che è regolamentata dalla Dubai Financial Services Authority (DFSA). Per i Distributori: il presente documento intende fornire ai distributori informazioni sui prodotti e i servizi del Gruppo e la sua ulteriore diffusione non è autorizzata. Per i Clienti istituzionali: le informazioni contenute nel presente documento non costituiscono raccomandazioni finanziarie e sono riservate unicamente a soggetti con adeguate conoscenze in materia di investimenti e che soddisfano i criteri regolamentari per essere classificati come Clienti professionali o Controparti di mercato e nessun altro Soggetto è autorizzato a farvi affidamento. WF300800 (01/23).